

Jeanne Moreau, sfumatura mobile tra la luce e l'ombra

Per tutti, per il suo pubblico, per gli appassionati di cinema, Jeanne Moreau rappresenta la quintessenza del cinema, un'attrice unica capace di rappresentare infinite sfumature del femminile. Personaggi che sono rimasti nella memoria e in alcuni casi rappresentano vere e proprie icone come nel caso di Catherine in «Jules e Jim» dell'amico fraterno François Truffaut che mai come in quel film seppe illuminarla. E di illuminare si deve parlare perché come delinea in questo bellissimo libro Liza Ginzburg, Jeanne Moreau è principalmente una sfumatura mobile tra la luce e l'ombra. Non esiste finzione e non esiste potremmo dire, verità.

Incipit

Vidi una prima volta «Jules e Jim» al Filmstudio di Roma, il cinema d'essai di Trastevere che frequentavo con amici o in solitudine, scoprendo nel succedersi dei pomeriggi film che avrebbero disegnato le basi di buona parte della mia (esigua ma appassionata) cultura cinematografica. Per quel film ero sola, avevo - mi pare - diciassette anni; la sala era piccola e silenziosissima, pochi spettatori, tre o quattro oltre me. La regia di Truffaut, meravigliosa così come la sceneggiatura tratta dal romanzo di Henri-Pierre Roché: entrambe, regia e sceneggiatura, di una grazia e una libertà mai percepite prima, in nessun film.

Moreau si aggira attorno ai suoi personaggi interpretandoli, dominandoli, appartenendogli e poi fuggendo senza mai sovrapporsi del tutto, ma senza mai per davvero mettere in mostra sé stessa. «Jeanne Moreau» di Lisa Ginzburg (Giulio Perrone editore) alterna vita privata e racconti dai set provando più che a scardinare l'identità di una donna a mostrarne le infinite pieghe, contraddizioni che la rappresentano. Non dunque una biografia in senso stretto, ma il racconto di un movimento, quello di una donna all'interno di un mondo che sia quello reale o quello del cinema che non le appartiene mai del tutto che non è pensato per una donna libera e i suoi



LISA GINZBURG
Jeanne Moreau
Giulio Perrone editore, pagine 103, euro 15

desideri. E in questo mondo Jeanne Moreau lascia un'impronta che non è solo cinematografica, ma culturale e sociale, lascia il segno di una donna capace di riconoscere i propri desideri e lottare per darne forma. Un percorso formidabile dentro al quale i registi sanno di dover concorrere lavorando non su o attorno a lei, ma con lei. Come avviene con Truffaut che con

lei riscrive intere parti di sceneggiatura andando incontro alle sue indicazioni e ai suoi consigli. «Jeanne Moreau» è un libro che offre anche a chi poco sa di cinema la bellezza contraddittoria di una donna consapevole di vivere sempre in un delicato equilibrio e non per sue fragilità, ma per l'incapacità della società di accogliere la sua forza, la sua visione del mondo che vive fuori dalle categorie tanto più allora prettamente maschili. Segnata dal rapporto meschino e a tratti violento con il padre che mai saprà riconoscere le qualità della figlia, Moreau trova rifugio in un gruppo ristretto di amiche e amici tra cui Marguerite Duras, Joyce Carol Oates e Pierre Cardin. Jeanne Moreau ha vissuto relazioni appassionanti e forti, ha amato forse più di altri Louis Malle e William Friedkin rimanendo da entrambi delusa, ma senza mai perdere sé stessa e la propria luce.

Giacomo Glosi